

## Speciale

## Carnevale di violenza

a cura di Aldo Bertagni,  
Serse Forni,  
Davide Martinoni  
e Marino Molinaro

Fotoservizio Ti-Press

Estesa dalla Magistratura  
l'imputazione  
di cui gli accusati,  
che rischiano  
dai 5 anni di carcere,

dovranno rispondere  
in un'aula di Tribunale.  
Mentre in rete  
odio e razzismo  
trovano campo libero

nei blog,  
l'Ambasciata croata  
in Svizzera auspica  
che l'omicidio non incida  
sulle relazioni bilaterali

# 'È omicidio intenzionale'

Cambia l'accusa ai tre presunti autori del brutale pestaggio che ha causato la morte di Damiano Tamagni

Vanno incontro a una pena non inferiore ai 5 anni di galera, i tre giovani che venerdì notte alla "Stranociada" di Locarno avevano aggredito, picchiato e lasciato sull'asfalto in fin di vita Damiano Tamagni. L'imputazione a loro carico è infatti stata estesa da omicidio a omicidio intenzionale (articolo 111 del Codice penale svizzero), il che indica appunto una consapevolezza delle possibili estreme conseguenze sulla vittima durante l'atto del pestaggio.

Rimane comunque ignoto il movente della tragedia, mentre si rincorrono le voci sulla sua dinamica. La versione più accreditata è quella secondo cui Damiano era al Carnevale di Locarno con un gruppo di amici. Per motivi non chiari, un diverbio sarebbe scoppiato con un altro gruppo di giovani. Ma mentre la situazione sembrava sotto controllo, sulla scena sono comparsi i tre ragazzi di origini slave, i quali si sarebbero mossi in difesa di un amico appartenente al gruppo "antagonista" rispetto a quello della vittima. Proprio a questo moto di protezione sarebbe dovuta la violentissima reazione nei confronti di Damiano, le cui eventuali "colpe" - secondo il punto di vista dei suoi carnefici - non sono però note. Una seconda versione più fumosa racconta di Damiano che avrebbe cercato di proteggere dagli sfottò di alcuni giovani un ragazzo ubriaco al punto da vomitare per strada. La sua nobile intenzione avrebbe però toccato la suscettibilità dei tre picchiatori, che l'avrebbero così finito a calci e pugni. Va ancora detto che a parziale sostegno della prima versione circola in rete la testimonianza del sedi-

cente "migliore amico" di Damiano. Secondo lui «due gruppi stavano discutendo tra di loro e uno di quei gruppi si è allontanato, quando quei tre, pensando forse che Dam fosse uno di loro, gli sono saltati addosso. È successo tutto in 5 o al massimo 10 secondi. Noi - prosegue il presunto testimone - eravamo a circa 10 metri di distanza, voltati in un'altra direzione a parlare con altra gente; quando ci siamo voltati, lui era per terra già morto».

Ovviamente, nel corso dell'inchiesta gli inquirenti dovranno stabilire se a qualcuno dei tre picchiatori possano essere attribuite responsabilità maggiori rispetto agli altri. Come noto, in una dinamica di gruppo vanno distinti i ruoli di ognuno dei partecipanti all'azione. Questa distinzione sarà il fulcro del lavoro svolto dalla procuratrice Rosa Item, titolare dell'inchiesta penale. In proposito, comunicando appunto che «sulla base degli sviluppi verificatisi nelle ore successive agli eventi, segnatamente il decesso della vittima, l'accusa è stata estesa al reato di omicidio intenzionale», Ministero pubblico e Polizia cantonale hanno sottolineato ieri che una seconda imputazione già promossa è quella di aggressione. I familiari di Damiano, ha riferito ieri 'il Quotidiano' della Rtsi, si sono nel frattempo rivolti all'avvocato Diego Olgiati di Muralto e si costituiranno presto parte civile.

Va segnalato infine che, ancora in margine al Carnevale di Locarno, il Ministero pubblico si è mosso ieri in relazione al tentativo di violenza carnale che, secondo testimonianze raccolte da laRegioneTicino, sarebbe stato commesso ai danni di una ragazza.



In ricordo di Damiano, sul luogo dell'aggressione

## 'Ragazzi problematici'

«Due di loro li conosco per motivi calcistici e penso che il buonismo a tutti i costi non porti da nessuna parte. Posso dire senza tema di smentita che si tratta di ragazzi problematici». È una voce fuori dal coro, quella raccolta ieri nel tam-tam di testimonianze relative alla personalità degli autori (o ancora presunti tali) del brutale pestaggio. «Dando di loro anche la mia versione più impietosa - aggiunge - non arrivo a indicarli come potenziali omicidi. Comunque il più piccolo, quello che fa anche l'arbitro, mi sembra parecchio immaturo, ma anche francamente maleducato. Ha grosse difficoltà a stare in gruppo, forse per una sua insicurezza che viene tradotta in aggressività. L'altro invece è di pasta diversa, più scafato. In casi simili si sceglie la versione buonista per qualche motivo che mi sfugge, e si arriva a dire che "in fondo sono dei bravi ragazzi". Beh, per quanto ne abbia avuto a che fare personalmente, direi che i bravi ragazzi sono molto diversi. La comunità croata la conosco bene: è fatta di gente che lavora e che cresce i suoi figli. È in grandissima parte brava gente. Se però ci sono elementi del genere, non vedo perché non dirlo chiaramente. Del resto se sono rimasti invischiati in questa faccenda non è per caso».

## 'Buone relazioni, non vogliamo rovinarle'

L'auspicio dell'Ambasciata della Repubblica croata in Svizzera

«È con un grande dolore e una grande costernazione che abbiamo appreso la notizia del tragico decesso del giovane ticinese Damiano Tamagni». Inizia così il comunicato stampa diffuso ieri dall'ambasciata della Repubblica di Croazia in Svizzera. Lo stesso ricorda che il 22enne di Gordemo «è stato aggredito e pic-

chiato a morte da tre giovani d'origine bosniaca, che sono anche cittadini croati. Inorriditi per quest'atto detestabile e imperdonabile, l'Ambasciata prega i membri della famiglia del ragazzo ucciso di accettare le più sincere e meste condoglianze e l'espressione del suo profondo rispetto». Ribadendo l'orrore che si prova

di fronte a questi atti tragici, l'ambasciata «resta convinta che le autorità giudiziarie competenti chiariranno tutti i dettagli e che i colpevoli saranno puniti in modo adeguato secondo la legge svizzera».

In conclusione «speriamo vivamente che questo orribile incidente non danneggi le buone re-

lazioni svizzero-croate, soprattutto in Ticino, e che non abbia influenze negative sulla numerosa comunità croata che vive e lavora in Ticino da anni. Una comunità che è considerata ben integrata». L'ambasciatore Jaska Muljagic ha pure inviato una lettera di condoglianze alla sindaco di Locarno Carla Speziali.

## Domani i funerali

Ieri è stata decisa la data delle esequie funebri. Verranno celebrate domani, mercoledì, dalle 14.30 dal Vescovo Piergiacomo Grampa, e si terranno nella chiesa parrocchiale di Gordola. Intanto, si apprende che grazie alla donazione degli organi di Damiano Tamagni, almeno cinque persone potranno sperare in una vita migliore. L'espianto è stato effettuato domenica mattina dai medici dell'Ospedale Civico di Lugano, nel cui reparto delle cure intense sabato sera è stato trasportato il corpo del 22enne di Gordemo. Dopo la constatazione della morte, i genitori hanno deciso di donare gli organi del proprio figlio. Come ha riferito ieri Ticinonews, sulla base dell'articolo 8 della legge sui trapianti, il prelievo di organi da persone decedute è autorizzato solo se è stato espresso un consenso al riguardo e la volontà della persona deceduta prevale sempre su quella dei congiunti. Nel caso in cui non è noto il volere della persona deceduta, sono i congiunti più stretti che hanno facoltà di decidere.

## La 'famiglia' dell'Us Posavina: 'Accenderemo dei ceri per la vittima'

Testimonianza di dolore dalla società calcistica per cui sono tesserati due degli accusati

La Posavina è una regione della Croazia che si estende a sud rispetto a Zagabria, fino a lambire la frontiera con la Serbia. E l'Unione sportiva Posavina è l'estensione ticinese di questo territorio: una realtà calcistica molto conosciuta (e rispettata, se non sportivamente temuta, visto l'estro dei suoi tesserati); una realtà cui fanno capo circa 150 soci, una quarantina abbondante di tesserati pronti ad infilarsi le scarpe, e centinaia di sostenitori distribuiti in tutto il cantone. Dragan Mikulic è l'anima dell'Us Posavina. Fondatore del club 14 anni fa, tutt'ora ne è il trascinatore. Nei momenti positivi e in quelli negativi. Quello attuale, purtroppo, rimarrà negli an-

nali del club come momento non soltanto negativo, ma tragico: due dei tre aggressori di Damiano fanno parte della società come tesserati; uno è anche attivo come arbitro.

«La comunità croata si stringe attorno alla famiglia del povero ragazzo ucciso. Ai suoi congiunti vogliamo testimoniare la nostra vicinanza. Andremo ad accendere delle candele in Via Borghese, dove si è verificato il tremendo pestaggio, e se saremo accettati vorremmo anche partecipare ai funerali. Quel che è successo non può avere spiegazioni e quando la giustizia avrà fatto tutte le sue verifiche dovranno esserci delle pene severe». Domenica scorsa Dragan organizzava nella palestra della Peschie-

ra a Locarno, per l'Us Posavina, in collaborazione con il Gruppo arbitri del Locarnese, un torneo allievi. «Avremmo voluto aggregarci alla "marcia silenziosa" con tutti i ragazzi partecipanti, e con i loro genitori, ma avevamo paura della possibile reazione della gente - dice -. Purtroppo a questo siamo arrivati. La nostra comunità è contro ogni forma di violenza, e ai nostri figli diciamo che prima dei diritti ci sono gli obblighi».

Infine, sui due giovani indagati che conosce personalmente: «No lo so, a me sono sempre sembrati ragazzi ubbidienti, uno lavorava anche per il club. Che io sappia non hanno mai causato problemi».

## Nei blog odio e razzismo. I gestori dei siti mettono (pochi) freni

Pesanti sfoghi in rete. C'è pure chi non esita a pubblicare generalità e fotografie dei tre arrestati

Tre parole di condoglianze alla famiglia di Damiano Tamagni e cento per scagliarsi contro gli autori del delitto. Sull'onda dell'emozione che ha sollevato la morte del 22enne di Gordemo, ai blog di alcuni siti d'informazione sono piovuti commenti a iosa. La stragrande maggioranza si scaglia senza riserve contro i tre autori dell'aggressione. Poi il discorso si allarga, con critiche ai politici e alla politica, a chi non ha annullato il Carnevale di Bellinzona, ma soprattutto contro gli slavi. I toni razzisti si alternano agli insulti e ai linciaggi verbali.

Quello dei blog è un fenomeno relativamente nuovo; su pagine web vengono raccolte impressioni, prese di posizione e opinioni relative ai fatti di

cronaca; testi poi pubblicati sotto le notizie. Una sorta di luogo (virtuale) in cui tutto è concesso. La rete delle reti ospita ogni cosa, senza né freni, né filtri; pensieri a ruota libera... Ieri abbiamo persino trovato chi propone, senza farsi problemi, un resoconto dei fatti fornito da un sedicente amico della vittima, con - allegati - le generalità dei tre arrestati e una loro fotografia (testo e link per le immagini girano anche via e-mail).

Nascondendosi dietro un pseudonimo (e quindi con una buona garanzia di anonimato) i partecipanti ai vari forum in questi giorni hanno mollato qualsiasi freno; uno 'tsunami' che non tutti gli amministratori dei siti che ospitano i blog sono riusciti ad

arginare. Gli stessi gestori si sono comunque resi conto che i confini del buon senso sono stati largamente oltrepassati. La redazione di ticinonline.ch, ad esempio, è intervenuta nella discussione: «Cari Blogger - scrive a lettere maiuscole, inserendosi tra un commento e l'altro - comprendiamo e condividiamo la rabbia e il dolore per il tragico fatto. Rimane nostra ferma intenzione lasciare a vostra disposizione liberamente questo spazio, sicuri che vorrete evitare, onorando la memoria di Damiano, sfoghi brutali e razzistici oltre ogni limite. Dimostriamo che la società sa e deve continuare ad essere civile, malgrado il dolore e la rabbia».

Fortunatamente, nel dibattito c'è anche chi ha espresso opinioni più

moderate. Ne abbiamo scovata una sul blog di ticinonline.ch: «Non voglio fare ciò che molti hanno fatto: mischiare il dolore per la perdita di un ragazzo, che doveva ancora affacciarsi alla vita, con la rabbia per ciò che è successo. Concorro con tutti voi per quel che concerne i ragazzi che hanno compiuto questo atto infame, ma compiangio coloro che non hanno la capacità, ahimè, di fare la differenza tra persone e persone. Non c'è paese, non c'è nazione dove non succedono fatti di cronaca nera, come quello che stiamo vivendo, ma non per questo bisogna subito mettere un'etichetta su una "razza". E poi, cosa vuol dire razzismo? Dobbiamo abbassarci a un livello tale da usare questo tipo di parole per definire un uomo? Apparteniamo

tutti ad una razza: quella umana. L'uomo è imperfetto, l'uomo fa errori e l'uomo, molte volte, è cattivo. Il fatto che siano stati tre ragazzi "balcanici" a compiere questo atto orribile non significa niente. Poteva essere un africano, un americano, un orientale. Che differenza avrebbe fatto? Resta un solo denominatore comune in qualsiasi di queste situazioni: vandalismo e morte. La morte di Damiano. Con questo "post" non sto giustificando ciò che è successo, sto semplicemente dicendo che ho letto tutto quello che è stato scritto in questo blog e mi è venuta davvero moltissima ansia, perché tanti non si sono fermati e non hanno contato fino a 1000 prima di scrivere senza pensare, dicendo cose razziste».